

SARDOSONO, Legge Urbanistica: Giunta Pigliaru piuttosto che sciogliere i nodi, preferisce tagliarli

Date : 6 aprile 2018



Sarà pure il *ruggito del coniglio* ma, di fatto, il **centro sinistra sardo** ha accettato la **lettura sintetica di Pigliaru** sulle recenti **elezioni politiche**: “*Abbiamo fatto tanto ma non siamo riusciti a comunicarlo; quindi la parola d’ordine da qui alla fine della legislatura è fare bene e comunicarlo meglio*”. Per cui, seguendo questo *mantra*, si è (ri)cominciato a parlare della **legge urbanistica** anche perché, in effetti, nella materia è stato fatto ben poco (*a parte la legge edilizia del 2015 che ha avuto sul sistema un impatto vicino allo zero*) e, quanto a comunicazione, c’era da mettersi le *mani nei capelli*.

E dunque, tanto per (ri)partire, **una bella falsa partenza**. Facendo finta che le diverse *proposte di legge*, a partire da quella dell’**assessore Erriu**, non siano state già presentate e le audizioni dei *portatori di interesse* non siano state già fatte tutte *da Legambiente al Consorzio Costa Smeralda*, la *Commissione competente del Consiglio regionale* ha **ripreso l’esame dei testi praticamente da zero**, come nel *gioco dell’oca*. Senza votare nulla, per carità, e **tenendosi alla larga dai punti più spinosi**, ma impegnandosi a fondo in un *bla bla bla istituzionale* che dovrebbe servire a *fare ora* in attesa di **trovare la sintesi in uno o più vertici di maggioranza**. Con un calendario largo che, tirato per benino, potrebbe coprire tutta l’estate ed arrivare magari fino all’autunno.

Per fare cosa? Il problema è tutto qui. **Pigliaru**, pressato dal **fondamentalismo ambientalista** che sembra aver trovato sponde anche in un certo *cretinismo a 5 stelle*, si è già mezzo impegnato a **stralciare dal testo della Giunta alcune parti che riguardano le premialità volumetriche** per la riqualificazione delle **strutture alberghiere nei primi 300 metri di costa** ed anche a rivedere le *finestre* assegnate all’Esecutivo per la valutazione di progetti di particolare valore: Ma, se fosse vero, cosa resterebbe della legge? E soprattutto, quale risposta ci potrebbe essere alla domanda non tanto se costruire o no, quanto sul **come e dove costruire**, secondo **quali canoni**, in base a quali **principi di sostenibilità** e, perché no, di **bellezza legata all’identità della Sardegna** ed allo specifico dei territori? Domande troppo difficili per

chi, piuttosto che sciogliere i *nodi*, preferisce tagliarli.

SardoSono

(admaioramedia.it)